

Il Quaresimale

avvisi e riflessioni per il tempo di quaresima

6 marzo 2016

parrocchia santa Maria Assunta

allegato allo SM. anno I. numero 27

Per riflettere

Tutti in fila per la comunione.

Ma quanti si confessano?

L'ignoranza religiosa oggi è enorme anche in moltissimi sedicenti credenti. Talvolta, nelle discussioni con qualcuno di questi, tornerebbe utile potergli dire: ti è il catechismo, leggielo e poi parliamo, perché non sai nemmeno di cosa stiamo parlando.

Ebbene, tra le righe del Catechismo c'è da sempre l'obbligo, per i fedeli, di «confessarsi almeno una volta all'anno» e «comunicarsi almeno a Pasqua». Il che fa capire che, non solo da oggi, i fedeli erano riottosi alla confessione e alla comunione, se non non ci sarebbe stato bisogno di scongiurarli di provvedere «almeno» ogni dodici mesi. Smisi di andare a Messa contagiato dal clima degli anni Sessanta, ma da bambino ci andavo e ricordo bene che, per poter accedere alla Comunione, bisognava essere digiuni dalla mezzanotte. E questo era un motivo in più, per quanti a Messa ci andavano solo la domenica (e a quella principale di mezzogiorno, cioè quasi tutti), per astenersi dalla Comunione.

Per venire incontro alle istanze dei tempi che mutavano, la Chiesa accorciò il digiuno eucaristico a un'ora, consentì la comunione in piedi (prima bisognava inginocchiarsi alla balaustra attorno all'altare, perché il prete celebrava rivolto a Dio) e poi anche in mano. Ero ormai un giovanotto (ma sempre agnostico) quando mi stupivo nel vedere in tivù certe cerimonie da stadio con preti sparpagliati sulle gradinate gremite e intenti a distribuire ostie a chiunque tendesse le mani. Mi chiedevo: ma tutta quella gente si sarà confessata? Infatti, ai miei tempi la chiesa domenicale era, sì, piena, ma a far la comunione erano in pochi.

Oggi vedo la chiesa domenicale piena e tutti i presenti mettersi in fila per la comunione. Tutti.

Giustamente ha fatto notare il vaticanista de L'Espresso, Sandro Magister, che ormai far la comunione è percepito come un segno comunitario al pari della «pace» e sentirsi esclusi è vissuto come un'intollerabile attentato ai propri «diritti»: un cristianesimo puramente emotivo e ignorante della dottrina quale quello odierno non può tollerarlo. Ai tempi di scarsa frequenza alla comunione chi non era in regola con la dottrina poteva passare inosservato, non così quando a comunicarsi va l'intera chiesa. Ho una coppia di amici del Centro-Italia che convivono, ma frequentano volentieri la parrocchia, dove lei, anzi, suona l'organo e dirige il coro. Pienamente e fraternamente accolti, nessun parrocchiano, nemmeno il parroco, ha mai fatto pesare loro la situazione personale. Mi manifestavano il loro disagio al momento della comunione, quando saltava all'occhio che erano gli unici a non mettersi in fila. Ho dovuto passare una notte a spiegare il sacramento del matrimonio. Io, un laico che sta a Milano. Non so se li ho convinti.

I pastori dovrebbero chiedersi, semmai, com'è che la comunione è diventata un fenomeno di massa mentre la pratica penitenziale è a picco. Di più: il concetto stesso di «peccato» è sparito e ormai siamo tutti come i biblici abitanti di Ninive che non sapevano «distinguere la propria mano destra dalla sinistra» (Giona 4, 9). Il criterio di concedere alle umane debolezze e ignoranza quel che chiedono non paga, lo dicono l'esperienza e la storia stessa della via dell'«apertura».

Un anonimo parroco francese convertì Eve Lavallière, la più celebre sciantosa francese dell'Ottocento, col solo chiederle se pensasse mai all'Inferno. Ovviamente, almeno in che cosa consistesse quest'ultimo la sciantosa lo sapeva: al catechismo, da bambina, glielo avevano insegnato.

di Rino Cammilleri



Segni che ci conducono al Vero

I segni che ci accompagneranno nel Triduo Pasquale

Il Venerdì Santo alle ore 15.00 dopo il solenne canto del *Passio*

la Chiesa ci invita a compiere l'adorazione della Croce attraverso questi gesti significativi:

1. La Croce viene trasportata sotto il baldacchino ed elevata tre volte mentre si canta l'invito *Venite Adoriamo!* Alla Croce appenderemo la Reliquia della Vera Croce, così che il gesto risulti autentico.
2. I Sacerdoti, i chierici e i ragazzi genufletteranno tre volte prima di baciare la Croce.
3. I Sacerdoti, i chierici e i ragazzi faranno l'adorazione della Croce compiendo il gesto dal forte valore penitenziale che è l'**incendere scalzi** come fa anche Papa Francesco in San Pietro.

Per la tua formazione

Quella lezione sulla verità che non ti aspetti da una 16enne

Dostoevskij diceva: «Chiunque voglia sinceramente la verità è sempre spaventosamente forte.» Come adolescente posso certamente affermare che noi ragazzi pretendiamo la verità, la desideriamo e la bramiamo.

Ci vengono presentate però verità a basso costo, difettose, di cattiva qualità. Così ci inganniamo e ci procuriamo profonde ferite, rassegnandoci alle falsità che ci vengono propinate in ogni modo possibile.

Ho capito che per essere trasmessa, la verità deve essere innanzitutto conosciuta. Per essere conosciuta deve essere voluta, ma per volerla bisogna essere forti, spaventosamente ed incredibilmente forti. E qui i nodi tornano al pettine. C'è troppa debolezza, troppa insignificanza e troppa mollezza.

Nel migliore dei casi un disinteresse dilagante distrugge la sete di verità che tutti abbiamo. Per noi ragazzi è ulteriormente doloroso. È un po' come se stessi morendo di sete e, in fin di vita, avessimo bisogno di acqua per poter sopravvivere ma ci venisse dato da mangiare per farci venire ancora più sete. Allo stesso modo noi chiediamo la realtà, il vero, la salvezza e ci vengono date in cambio il finto, il falso e la perdizione. È bene a questo punto chiedersi, cosa è la verità?

Nel cuore di ognuno di noi è scritta la risposta ed è universale, per tutti. Non siamo però abbastanza forti da volerla. Non la desideriamo perché potrebbe metterci in difficoltà. Potrebbe trasformarci, e non sia mai, migliorarci. Potrebbe essere troppo cara e costarci un litigio, una discussione, la reputazione e sì, anche la vita. Ci farebbe risultare fuori moda o peggio, controcorrente. Penso che gli eroi di oggi siano coloro che gridano la verità; sono bellissimi perché trasudano libertà e limpidezza.

Il 30 gennaio il Circo Massimo era traboccante di eroi di ogni statura o età, era ricco di bellezza e di luce, sì luce. Quando ci si abitua al buio, la luce può spaventare e ad-

dirittura essere rifiutata. Ma il buio rimane buio e la luce rimane luce e così la sua potenza. D'altra parte, la verità è il sale della terra. Il sale, come diceva Bernanos, sulla pelle a vivo brucia, ma le impedisce anche di marcire. Dio ha voluto che noi fossimo il sale della terra, non il miele.

Noi cristiani siamo chiamati a trasmettere la Verità agli altri, anche quando può far male o bruciare, anche quando non è compresa o accettata. Siamo chiamati ad impedire al mondo di marcire. Siamo chiamati a testimoniare che la sola ed unica verità è a forma di Croce. Può essere rifiutata, derisa, odiata, offesa, schernita ma è la cosa più preziosa che abbiamo. Dobbiamo difenderla.

Keats affermava: «La bellezza è verità, la verità è bellezza: questo è tutto ciò che voi sapete in terra e tutto ciò che vi occorre sapere». Ci basta questo per vivere, per lottare e per vincere. Vi chiedo però un favore: non trascurate noi ragazzi, adolescenti.

Vi assicuro che se ci rivelate la bellezza autentica che avete scoperto voi, la stessa che vi ha salvato e che ha dato un senso alla vostra vita, non ce la lasceremo scappare e vi seguiremo. Combattetevi per noi e ci uniremo alla vostra lotta per sostenerci e per garantire un domani luminoso alla nostra terra ferita che ha sete d'amore ma beve falsità e odio per il bene. Diteci che è un onore combattere per Chi ci ha creati. Guardateci negli occhi e confidateci che ne varrà la pena. Allora noi continueremo l'ardua impresa della testimonianza nel nostro gruppo di amici, a scuola, nello sport e in ogni dove.

Ora come non mai abbiamo bisogno di tutte le armi di luce possibili. Perseveriamo e non cediamo alla stanchezza, all'incomprensione, allo scoraggiamento. Perché se per difendere la Verità dovremo soffrire o piangere tutte le lacrime, dovremo anche avere il coraggio di venire guariti e curati da tutte le nostre ferite, imperfezioni e difetti. Questo, lo dobbiamo a Colui che sul Calvario accettò di essere flagellato, schernito, ridicolizzato e crocifisso. Per noi, tutti.

di Eleonora Barberio